

RADIOLINEA4

La radio fatta da chi l'ascolta

«La radio potrebbe essere per la vita pubblica il più grandioso mezzo di comunicazione che si possa immaginare, uno straordinario sistema di canali; cioè potrebbe esserlo se fosse in grado, non solo di trasmettere, ma anche di ricevere, non solo di far sentire qualcosa all'ascoltatore, ma anche di farlo parlare, non di isolarlo ma di metterlo in relazione con altri. La radio dovrebbe, di conseguenza, abbandonare il suo ruolo di fornitrice e far sì che l'ascoltatore diventasse fornitore».

Bertolt Brecht

25 marzo del 1970 intorno alle 19.30, Pertinico, provincia di Palermo. Da un edificio ottocentesco, Palazzo Scalia, risuonò una voce, diffusa in FM: "SOS SOS. Qui parlano i poveri cristi della Sicilia occidentale, attraverso la voce della nuova resistenza". Per 26 ore, prima dell'irruzione dei carabinieri che fermarono le trasmissioni e sequestrarono la rudimentale strumentazione, ebbe vita Radio Pertinico Libera, altresì conosciuta come "la radio dei poveri cristi", ovvero la prima radio libera in Italia che ruppe il monopolio statale dell'informazione radiofonica. In quelle 26 ore, attraverso notizie, musica, poesia, denunce pubbliche e lettura della Costituzione, si concretizzò il desiderio di Danilo Dolci di trovare uno strumento che potesse amplificare la voce di piccole comunità di contadini e pescatori, in lotta per il riconoscimento di diritti fondamentali.

25 Marzo 2020: l'Italia intera è alle prese con una situazione sanitaria e sociale senza precedenti. Il sistema ospedaliero sta scricchiolando a causa del contagio da COVID-19, il Paese, di settimana in settimana, scivola nella chiusura di servizi e attività, fino a ritrovarsi attaccato alle finestre a constatare il fascino terrificante delle strade deserte. Poco per volta il dibattito pubblico e il linguaggio comune si arricchiscono di termini ed espressioni che evocano scenari e significati inediti e condivisi: lockdown, distanziamento sociale, DAD, smart working, "Andrà tutto bene" tra i tanti. Se strade e piazze delle città sono svuotate, si riempiono invece le piazze virtuali. Internet è il grande contenitore che attraverso vari canali permette di accedere a notizie, vere o false che siano, di tenersi in contatto tra parenti e amici, di continuare a lavorare, di tornare a fare lezione, ecc. I social network sono il grande contenitore di paure, previsioni, rabbie. A fronte della grande illusione comunitaria che propongono attraverso la terminologia impiegata (amici, gruppi, like, social), quello che emerge in modo prepotente è la polarizzazione delle opinioni su qualsiasi argomento o fatto. Ciò che apparentemente vorrebbe unire, amplifica le divisioni, sdogana gli

istinti e i modi più bassi e aggressivi. Tanto più in un periodo di crisi e incertezza come quello che stiamo attraversando.

È in questo contesto che matura la preoccupazione che anche la piccola grande comunità dell'ASAI possa correre il rischio di allentare i legami che la tengono unita. Soprattutto perché il nostro stare insieme, il prendersi cura reciprocamente gli uni degli altri, l'essersi amici, si poggiano sul frequentarsi facendo delle cose insieme. ASAI è una comunità operosa che costruisce legami mano a mano che lavora gomito a gomito in un doposcuola, nell'organizzazione di un campo estivo, nelle innumerevoli riunioni. È intorno al "fare" che persone così eterogenee per età, provenienza, ceto sociale, interessi, trovano un punto di incontro a partire dal quale costruire relazioni e socialità. Il lungo periodo di quarantena ha ridotto al minimo le possibilità di fare qualcosa insieme. Pertanto molti degli sforzi dei mesi scorsi hanno riguardato la ricerca di modi per contrastare il rischio di disgregazione della comunità ASAI, sottoposta come tutti, alle spinte centrifughe del momento.

Sono queste riflessioni che portano l'associazione a lanciarsi in un'avventura incerta e affascinante: dare vita ad una webradio di comunità, che possa costituire prima di tutto un'occasione per far tornare operosi i vari gruppi, dimostrando che la separazione fisica non può e non deve essere confusa con la distanza sociale. Anche se chiusi nelle proprie case, non possiamo rinunciare al piacere/dovere di costruire spazi di socialità, vicinanza, solidarietà.

Il nostro 25 Marzo ha coinciso dunque con un appello a singoli e gruppi a ritrovarsi, sfruttando le diverse piattaforme online, per riprendere i fili interrotti, rimodularli, producendo contenuti sotto forma di trasmissioni radiofoniche. Nel giro di poche settimane, oltre un centinaio tra bambini, giovani e adulti si è attivato mettendo in gioco creatività, risorse, contatti. Alcuni giovani volontari hanno assunto le redini dell'organizzazione occupandosi degli aspetti tecnici necessari all'apertura della radio. I giovani del progetto Master dei Talenti di CRT si sono coinvolti nella realizzazione del sito Internet e nella formazione su editing e montaggio delle trasmissioni, a supporto dei vari gruppi di lavoro. Le diverse anime dell'ASAI hanno preso sul serio la sfida e hanno cominciato a produrre materiale da trasmettere. Tra loro la compagnia teatrale ASSAIASAI, le donne delle Cucine Confuse di Porta Palazzo, gli adolescenti dei CPIA, i cittadini del progetto cASAIinsieme a San Salvario, i ragazzi del doposcuola di Barriera e altri ancora.

Le potenzialità sono tante, l'impegno richiesto anche, soprattutto in vista del fatto che vorremmo non fosse un'iniziativa estemporanea, ma una forma di animazione continuativa dei territori, uno spazio a disposizione di tutti coloro che desiderano misurarsi con una forma, nuova per ASAI, di impegno civile e che si riconoscono nel suo manifesto.

MANIFESTO di RADIOLINEA4

RadioLinea4 è una radio comunitaria.

Si propone come spazio di incontro e di lavoro per bambini, ragazzi, giovani, volontari, cittadini.

E' una piattaforma che vuole valorizzare i legami e l'operosità delle collettività nei territori.

È una piazza virtuale dove far sentire la propria voce e le proprie idee, per condividere passioni e ritrovarsi in una realtà costruita pezzo per pezzo da coloro che ne fanno parte.

È un unico grande centro aggregativo dove darsi appuntamento.

Intende coinvolgere nella raccolta ed elaborazione dei contenuti e nella realizzazione delle trasmissioni le persone ed i territori con cui lavorano le associazioni di promozione sociale, per una narrazione sempre più condivisa.

Vuole mettere in primo piano l'apporto di giovani e adolescenti nella produzione culturale e musicale.

RadioLinea4 parla e canta in tutte le lingue del mondo.

È un'opportunità di espressione, comunicazione ed informazione per le comunità migranti.

Vuole dare risalto a esperienze di cooperazione, solidarietà, costruzione di comunità.

RadioLinea4 è figlia della collettività che intende animare e coinvolgere. E come per tutti i figli, la scelta del nome è stato un passaggio delicato e importante. Felicamente complicato dall'elevato numero di persone che, sentendosi parte di questa collettività, rivendicano la genitorialità dell'iniziativa.

Circa una sessantina sono stati i nomi proposti, attraverso Facebook, email, WhatsApp. Si sono aperti dibattiti e discussioni, consultazioni primarie e votazioni. Alla fine, estenuati da obiezioni e

emendamenti, ha preso piede l'idea di intitolare la radio ad uno dei luoghi simbolo della città di Torino: il tram 4.

Il 4 attraversa la città sull'asse Nord-Sud, cucendo insieme, quasi fosse un ago con il filo a seguito, tutti i quartieri in cui è presente l'ASAI: Falchera, Barriera di Milano, Porta Palazzo, San Salvario, Lingotto, Mirafiori. Tra i tanti elementi che connotano le periferie urbane c'è il tema dei collegamenti con il resto della città. Il tram 4, insieme ad altri coraggiosi mezzi pubblici, ha costituito e ancora lo fa in alcune zone, una delle poche opportunità di ridurre le distanze tra periferie e centro, tanto che diversi adolescenti di Barriera lo indicano come uno dei luoghi importanti del proprio quartiere¹, proprio perché costituisce questa possibilità di uscire dai confini fisici e culturali del proprio territorio.

Il 4 è dunque un ponte tra spazi e mondi differenti, ma rappresenta anche la sfida della società attuale, composita e plurale, ma che spesso non è in grado di far interagire le varie anime. Salendo sul tram, insieme allo sguardo curioso dell'antropologo², sarebbe bello portarsi gli strumenti dell'animazione interculturale e un'idea di società del futuro da condividere e realizzare insieme agli altri passeggeri.

A breve RadioLinea4 darà l'avvio alle proprie trasmissioni, con già un sogno nel cassetto: festeggiare il primo anno di vita con una diretta che attraversi tutta la città, da Falchera a Mirafiori, a bordo del tram 4.

Nel frattempo, potete venire a trovarci qui: www.radiolinea4.it

A cura di Riccardo D'Agostino, educatore e direttore di ASAI

¹ Con riferimento a Grandinetti M., *Mappe di comunità ASAI. Relazione sull'attività svolta nell'ambito del tirocinio curriculare presso l'associazione ASAI*. Laurea magistrale in Geografia, Università degli Studi di Torino, 2020

² Augè M., *Un etnologo sul metrò*, Milano, Elèuthera 2010